



PIETRO
D'ANGELO

PELLE D'ANGELO

Pietro D'Angelo

PELLE D'ANGELO

TESTI DI
PAOLA D'ANGELO

PRESENTAZIONE

La costruzione a piccoli moduli permette una rappresentazione che gioca contemporaneamente sulla descrizione e la precarietà della visione, capace di rappresentare la frantumazione di ogni senso unitario delle cose.

L'oggetto non è un puro volume messo in evidenza, ma elemento di una composizione che ne sfida l'opaca corposità a favore di un risultato dove tutto viene piegato a un nuovo ordine formale.

Quest'ordine naturalmente non produce una sublimazione dello splendore specifico dei singoli elementi, ma gioca a tramutare i singoli significati in un unico e trasfigurato significante.

In questa ricerca gli oggetti sono visti come metafore di un'impronta digitale sull'argilla analoga ad un pixel (elemento d'immagine), elementi che nella loro moltiplicazione formano l'immagine nella sua totalità.

L'accumulo che si nota a prima vista è contraddetto da un corposo ordine che lo sostiene, e da un'ordinata compenetrazione elaborata in maniera da spingersi all'incastro di ogni singolo elemento.

L'oggetto quindi viene moltiplicato, accumulato, in un'ossessiva ripetizione, il soggetto che viene rappresentato vive una vita replicata, che si espande per lo spazio e per il tempo infinito e assoluto.

Pietro D'Angelo

PRESENTATION

The technique based on a "little modules" construction allow a representation which at the same time catches the description and the precariousness of the vision that is able to represent the shattering of each unite meaning of things.

The object is not a highlighted mere volume but the element of a composition which, defying the opaque density, points out towards a final outcome where everything is bent to a new formal order.

Naturally this order does not produce a sublimation of the specific splendour of the single element but it transforms each meaning into a single and transfigured significant.

In this research, objects are seen as metaphors of a fingerprint on the clay similar to a pixel (an image element) and through the multiplication of these elements the image is entirely created.

At first sight we can see a sort of accumulation clashing with the thick order which supports it.

But in the end it creates a orderly interpenetration which has been worked out to push on as far as the notches of each element.

In this way the multiplied and accumulated object follows an obsessing repetition; the represented object lives a repeated life which spreads out all over the space and along the endless and absolute time.

Pietro D'Angelo

ALLA RICERCA DELL'“AURA” di Paola D'Angelo

Nell'epoca contemporanea in continua mutazione ritroviamo diffusa l'idea di Walter Benjamin, per cui l'aura come patina inimitabile dell'opera d'arte, < nell'epoca della sua riproducibilità tecnica >, tende ad essere cancellata, così come il concetto di autenticità e unicità dell'opera.

L'artista Pietro D'Angelo attraverso la sua sperimentazione e la sua poetica dell'oggetto è andato alla ricerca di un nuovo tipo di “aura” attraverso il connubio ricercato e ben riuscito di tradizione e innovazione. L'artista ha infatti conciliato i due termini del connubio dando vita a sculture figurative perfettamente riconoscibili e uniche nel loro genere, perché uscite dal lavoro manuale proprio dell'artista ma innovative nell'uso di nuovi materiali.

Protagonista indiscusso del suo lavoro è l'oggetto quotidiano (puntine, graffette, viti) ripreso nella sua solita funzione ma decontestualizzato e trasposto in ambito estetico.

Il suo tentativo è quello di definire l'oggetto, prelevandolo dal suo contesto reale, senza però sottrarlo alla sua funzione, portandolo da un uso quotidiano ad un uso espressamente estetico.

L'oggetto puntina o graffetta che sia, viene assemblato, strumentalizzato, accumulato, trattato e contemplato per dar vita a opere d'arte in cui è riscontrabile l'imponderabilità della bellezza artistica e in cui la scultura tende a varcare il suo limite dando spazio ai giochi ottici ottenuti dall'ambiguità tra visibile e invisibile, tra pieno e vuoto, tra pesantezza e leggerezza. Opposizioni che si risolvono armonicamente nello spettacolo artistico insieme reale, onirico e simbolico che ci offre l'artista.

Queste accumulazione e stratificazioni di oggetti si presentano come un rivestimento prezioso, una sorta di abito, di seconda pelle senza i quali i personaggi rappresentati sarebbero ridotti in semplici scheletri. Questa pelle di puntine, graffette o viti garantisce una particolare costruzione a piccoli moduli che gioca sull'effetto visivo.

Infatti la visione unitaria dell'immagine e comunque “frammentaria”, perché realizzata da piccole parti assemblate. Lo spazio ossessivo e monotematico è accentuato dalla luce e dai riflessi di luce, che rendono questa visione precaria e frantumata.

Il dualismo frammento – totalità lo ritroviamo nel rapporto arte-vita insito nella poetica di queste sculture. Questa simbiosi nasce dal desiderio di rivelare la storia quotidiana dell'uomo moderno, mostrandolo nei suoi aspetti, anche quelli più intimi e segreti. Personaggi “anonimi in cui ogni spettatore può immedesimarsi”.

Ogni pezzo è unico e l'unicità dell'opera serve ad evidenziare l'unicità della vita umana: l'uomo è unico e irripetibile e come tale, è la forza dell'evoluzione passata e futura. È attraverso questo percorso che Pietro D'Angelo recupera e attualizza la nozione di aura nelle opere d'arte contemporanee.

IN SEARCH OF “AURA” edited by Paola D’Angelo

During our contemporaneous and continuously changing age, we still find spread the “Walter Benjamin’s idea” according to which the Aura, considered as a inimitable patina of a work of art (in the epoch of its technical reproducibility), tends to be deleted such as the concept of authenticity and uniqueness of a work of art.

Through his experimentation and his poetics upon the object, the artist Pietro D’Angelo has gone in a search of a new kind of Aura through the chosen and well made union between tradition and innovation. In fact the artist reconciled the two terms of this union giving life to perfectly recognizable and unequalled (for their kind) figurative sculptures which came out from his own manual labour where he used new techniques and materials.

Indisputable protagonist of his work is the everyday object (drawing pins, clips, screws) used as in its usual function, but decontextualised and transposed into an aesthetic sphere. His attempt is to determine the object, drawing it from its real context but not removing it from its function transforming its everyday function into an explicitly aesthetic one.

The object, whatever it is, drawing pin or clip, is assembled, manipulated, accumulated, handled and admired for giving life to works of art, where the imponderability of the artistic beauty is well found and where the sculpture tends to pass its limit creating optical illusions obtained because of the ambiguity between the visible and the invisible, the full and the empty, the heaviness and the lightness.

The opposition is harmoniously dispersed into the whole artistic spectacle the artist offers us that is, at the same time, real, oniric and symbolic.

The assemblage and the stratification of these objects constitute a precious coating similar to a dress or a double skin and without them the represented subjects would be only mere skeletons.

This skin made by drawing pins, clips or screws warrants a particular construction based on little modules which turns upon the visual effects.

However the unitary vision of the image is fragmentary because it has been created using little assembled parts. The obsessive and monothematic space is accentuated by the light and its reflections which make this vision precarious and crushed.

The dualism fragment-whole is also seen into the art-life ratio which is implied in the poetic of the sculptures.

This symbiosis is the result of the desire to disclose the everyday life of the modern man, exhibiting him even through his more private and secret aspects.

Anonymous people in which every spectator can identify himself. Every piece is unique and the uniqueness of the work of art serves to put in evidence the uniqueness of the human life : man is unique and unrepeatable and that is why he represents the strength of the past evolution and the next one.

It is just in this way that Pietro D’Angelo recovers and makes up-to-date the notion of Aura in the contemporary works of art.

FERMAGLI



CLIPS



Alano
2004, h. cm 80



Cheese!
2004, h. cm 190



Zeno
2005, h. cm 135



Zuo Chuan
Zeno (part.)
2005, h. cm. 135



Corrispondenze
2003, h. cm 210



Fa #
2003, h. cm 135



Lena Alta
2006, h. cm 150



Mi sto facendo
2005, h. cm 175

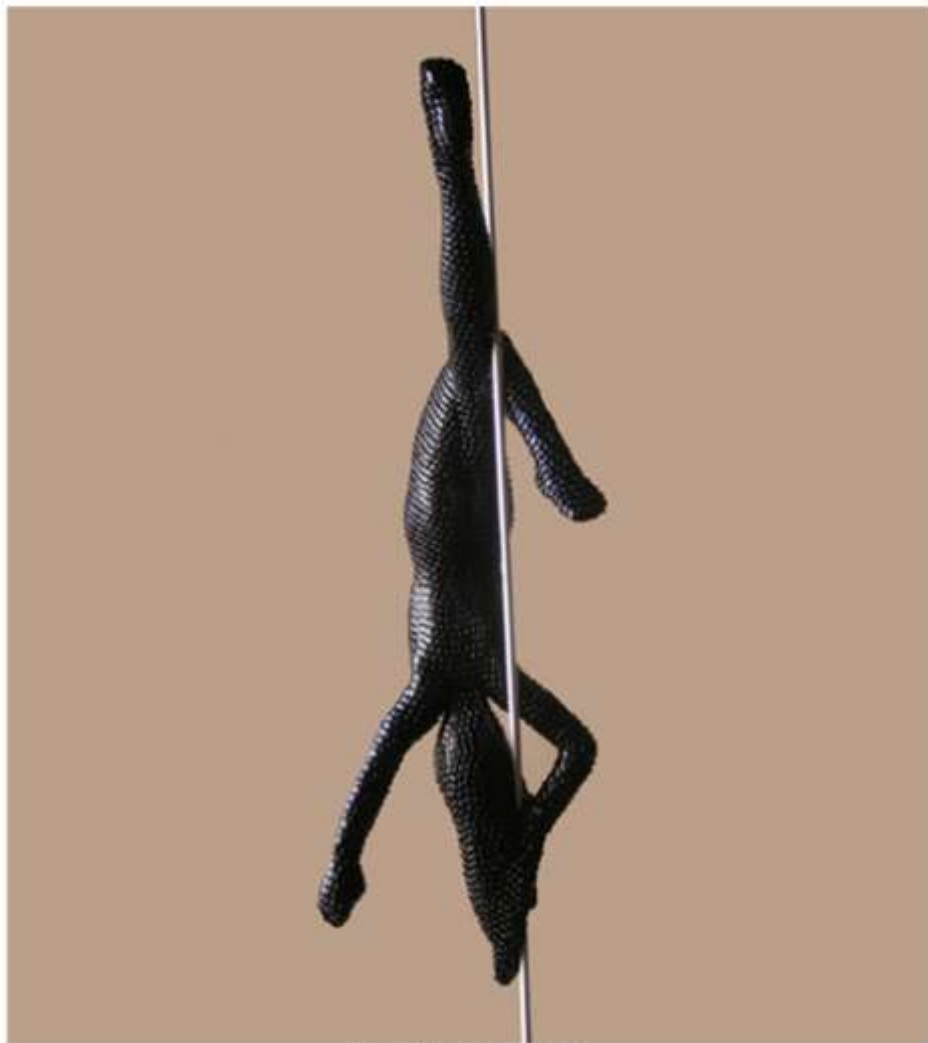
PUNTINE
DA DISEGNO



DRAWING
PIN



Ritratto di ragazza con coda di cavallo
2006, h. cm 40



Lap Dance - Petra
2006, h. cm 100



Ritratto di ragazzo
2006, h. cm 40



Johnny snake
2006, h. cm 45

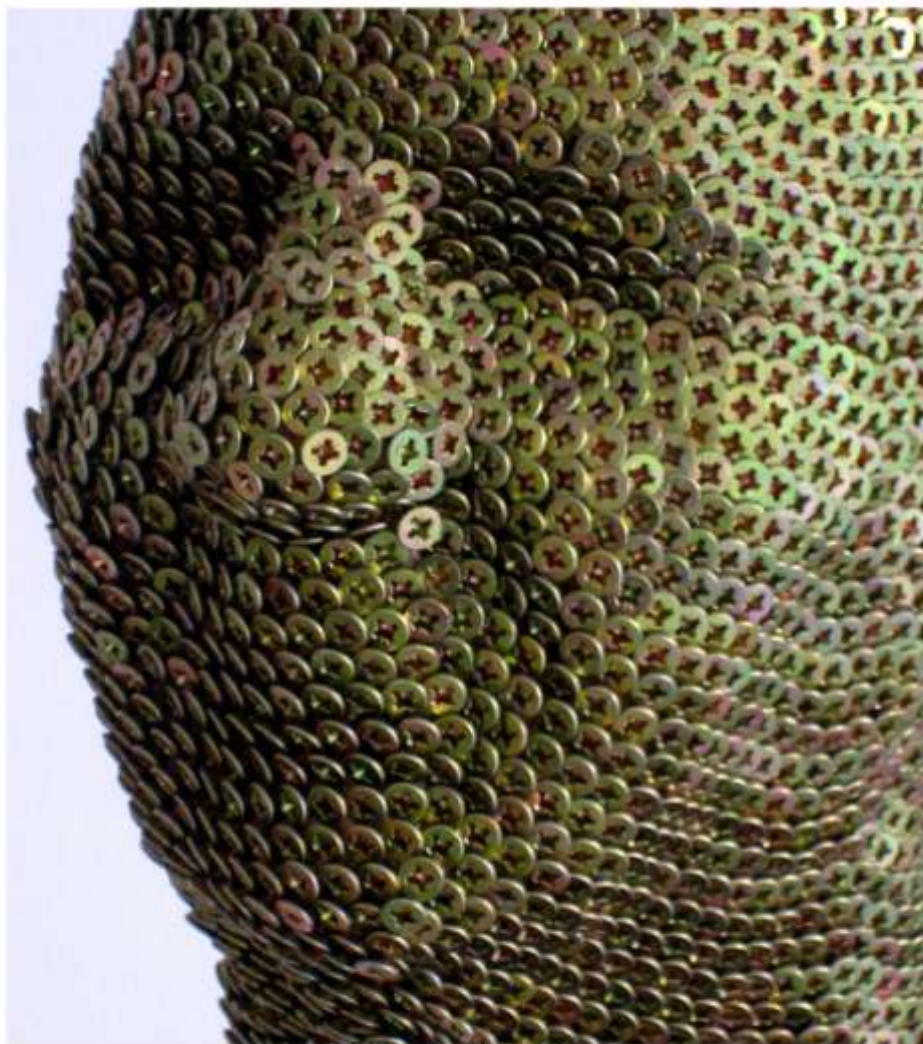
VITI



SCREW



Johnny Gold
2006, h. cm 45



Johnny gold (part.)
2006, h. cm 45

BIOGRAFIA

Pietro D'Angelo è nato a Palermo nel 1974.

All'età di 12 inizia a frequentare lo studio di uno scultore palermitano, imparando le tecniche della terracotta, delle resine e del bronzo.

Si diploma nel 1992 al II liceo artistico di Palermo sezione Accademia.

Nel 1998 inizia a frequentare lo studio di uno scultore dove impara a lavorare il marmo e le pietre dure.

Ne 1999 si trasferisce a Bologna iscrivendosi all'Accademia di belle Arti sezione scultura diplomandosi in scultura con il massimo dei voti.

Influenzato dalle visite alla galleria d'arte moderna, e alla biennale di Venezia, inizia la sua sperimentazione su nuovi materiali, e nuove tecniche per ricercare una propria identità artistica che lo renda riconoscibile, nel panorama dell'arte contemporanea.

BIOGRAFY

Pietro D'Angelo, was born in Palermo in 1974.

When he was 12 years old he started to frequent a sculptor's studio from Palermo, learning some techniques of terracotta, resins and bronze.

In 1992 the " Liceo Artistico " of Palermo – Division Academy conferred on him a degree.

In 1998 he started to frequent a new sculptor's studio where he learnt to work marble and semi-precious stones.

In 1999 he moved to Bologna and he matriculated himself to the Academy of Fine Arts – Sculpture department – where he graduated with the highest score. In 2005 he came back to Palermo where he works at present.

MOSTRE COLLETTIVE E FIERE - EXHIBITION AND FAIRS

2002, Collettiva, Accademia di Belle Arti, Bologna,
2002, Progetto Ticino Natura e Cultura, Mulino Vecchio, Bellinzago
2002, Progetto Artistico Per gli Istituti Ortopedici Rizzoli, Bologna
2003, Collettiva, Conservatorio G. B. Martini, Bologna
2003, Premio Arte, Palazzo della Permanente, Milano
2004, Vernice Art Fair, Palafiera, Forlì
2004, Quotidiana 04, Museo Civico del Santo, Padova
2005, Vernice Art Fair, Palafiera, Forlì
2005, Workshop, Il Genio di Palermo, Palazzo dello Spasimo, Palermo
2005, Arte fiera Montichiari (Bs)
2005, Arte Padova, Padova
2005, Vitarte, Viterbo
2006, 10^a Fiera Internazionale di arte contemporanea, Innsbruck
2006, Bergamo Arte Fiera, Bergamo
2006, Vicenza Arte, Vicenza
2006, Arte Genova, Genova
2006, Arte Parma, Parma
2006, Homo Urbanus, spazio espositivo, Facoltà di Architettura, Palermo
2006, Cortincontri, Palazzo Fernandez, Palermo
2006, Naturalia Artificialia: installazioni a Fogliano, a cura di Silvia Sfrecola Romani, Latina

MOSTRE PERSONALI - PRIVATE EXHIBITION

2004, Operazione Contemporanea, a cura di Silvia Sfrecola Romani, Latina e Velletri.

PUBBLICAZIONI - PUBLICATIONS

2003, Nuova Arte, Giorgio Mondadori Editore
2006, Catalogo degli Scultori Italiani, Giorgio Mondadori editore
2006, Giornale di Sicilia, 05/10/2006

PREMI – PRIZE

2004, Premio della Stampa, Vernice Art Fair, Forlì

info@pietrodangelo.it
www.pietrodangelo.it
www.pietrodangelo.eu

